



*Chi pensa che ci sia qualcosa di impossibile
Raggiunga quanto prima una Chiesa
In ogni luogo del mondo, va bene
Sosti un po' in preghiera mentre è vuota o quasi
Tolga dal cuore ogni preoccupazione o ideale
Ora, resti e gusti il silenzio*

È giunto così a stare davanti a Dio

*Rimanendo così lasci uscire la voce del cuore
Intrappolata così spesso da pensieri e passioni
Stia ad ascoltarla con attenzione e forza
Oppure si gusti la gioia del silenzio del cuore
Rimanendo comunque lì dov'è e si trova bene
Troverà una via da percorrere nelle tenebre
O la forza per poter vivere ogni difficoltà*

Alleluia!

Domenica, 20 aprile 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazioette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

la Pasqua. Maria di Magdala, come ci insegna papa Francesco, è la maestra che ci offre l'alfabeto per poter dire la meraviglia del sepolcro vuoto per sempre

«Davvero è risorto»



DI SIMONE CIAMPANELLA

È una donna a recarsi "al sepolcro di mattino, quando era ancora buio". Come tante mamme, spose, amiche, Maria di Magdala, non riesce a dormire per quello che era accaduto in quei giorni. Devastata dalla morte di quell'uomo che aveva riempito di senso la sua esistenza vive una notte d'angoscia, di incertezze, che Giovanni dipinge offrendo una descrizione aggiuntiva alla collocazione temporale della vicenda. Molti interpreti attribuiscono a quel buio non tanto un significato storico quanto piuttosto vedono in esso l'esigenza dell'evangelista di mostrare attraverso l'immagine dell'oscurità lo stato d'animo di Maria. Si tratterebbe cioè del buio di una notte esistenziale in cui i pensieri e le preoccupazioni affollano la mente e sembrerebbero sovrastare ogni possibilità di luce, ogni soluzione che possa risolvere i dubbi. Tuttavia l'oscurità può anche indicare il non essere ancora in grado di comprendere fino in fondo quelle parole di

Risurrezione, tanto ascoltate quando Gesù era vivo, e forse poco comprese, ma ora che era morto ancora più lontane. Eppure l'insonnia e la sofferenza provocate dalla perdita del Maestro, non la atterrano, non la sconfiggono, come forse stava capitando tra i discepoli. Seppur non capisce è spinta a reagire, a rialzarsi. Si sveglia e vuole andare a vedere: non sa bene cosa ma, ignorando il come e il perché, si fida della sensazione che l'ha motivata a muoversi e accetta il rischio del Mistero. In questa scelta di non rimanere immobile ma di fare qualcosa, di uscire dal sepolcro della sua sofferenza, Maria si fa portatrice di una possibilità nuova, quella di non chiudersi alla Speranza e di seguirne le indicazioni anche se tutto la farebbe desistere. Nell'esperienza del nulla in cui ogni fondamento rivela la sua inconsistenza, in cui ogni promessa sembra essere stata disattesa dagli eventi, questa donna coraggiosa mostra una strada temeraria, quella governata da una ragione che accetta il suo limite conoscitivo, e pur non

essendo sicura di quanto le sta per accadere non ha paura di tentare il salto. Disposta ad andare oltre, Maria si apre a quello stretto spazio di trascendenza che offre all'uomo l'occasione per corrispondere a qualcosa di difficilmente accettabile e che può essere accolto solo con la consapevolezza di non poter possedere in toto il mistero ma di poterne scorgere solo dei tratti. Spinta da quelle "doti di delicatezza, peculiare sensibilità e tenerezza, di cui è ricco l'animo femminile" senza le quali "la vocazione umana sarebbe irrealizzabile", come ha voluto ricordare papa Francesco, nel discorso fatto al Centro femminile italiano, Maria di Magdala è la maestra che ci offre l'alfabeto per poter dire: «Veramente è risorto».

AI LETTORI

Lazio7 si ferma per una settimana. L'appuntamento con i lettori è per domenica 4 maggio. Buona Pasqua a tutti! La Redazione



Francesco impartisce la benedizione Urbi et Orbi nella Pasqua di un anno fa

La Pasquetta «fuori porta»

Lunedì dell'Angelo, meglio conosciuto come Pasquetta. Il giorno della «fuori porta» per eccellenza, e che la tradizione popolare fa risalire all'esperienza dei «discepoli di Emmaus», che all'indomani della crocifissione di Gesù lasciarono Gerusalemme per tornare al loro villaggio camminando per la campagna circostante. Le principali città del Lazio offrono proprio questa possibilità di vivere l'uscita dal centro urbano per una immersione nella natura. Solo a titolo di esempio, lasciando Roma si può andare verso Ostia oppure ai Castelli. Invece, da Rieti è facile prendere la direzione del Monte Terminillo oppure fermarsi tra i prati di Leonessa, quando la montagna è bella non solo d'inverno con la neve ma anche con il verde della primavera o dell'estate. Da Viterbo si può scendere verso l'area di Tarquinia e dintorni con il loro fascino di storia millenaria, mentre da Frosinone, grazie alla statale dei Monti Lepini (in direzione Latina) si raggiunge la Valle dell'Amaseno o le grotte di Pastena, senza dimenticare la Selva di Paliano. Infine, è da prendere in seria considerazione una puntata in provincia di Latina per una visita al Giardino di Ninfa (www.fondazionecaetani.org), meraviglia botanica di livello internazionale ai piedi dei Lepini tra Sermoneta e Norma, come anche al Parco nazionale del Circeo.

R.R.

CONTEMPLARE IL MISTERO

DUE PAPI SANTI UNA SOLA STORIA

VINCENZO TESTA

Viviamo, per davvero, tempi speciali. Due Papi canonizzati insieme alla presenza, quasi probabilmente pubblica e contemporanea, di due Papi viventi di cui uno ha rinunciato al ministero petrino e l'altro, invece, che lo sta interpretando con occhi nuovi. Siamo finiti così dentro ad una vera rivoluzione. Un andare, sempre ispirato dallo Spirito, quello stesso delle origini e che ha guidato anche Giovanni XXIII nella convocazione del Concilio Vaticano II. Più di 50 anni fa tra i testimoni c'erano la luna e le stelle, le stesse che oggi assistono, simboli del creato, allo svolazzare delle speranze, dei sogni e dei desideri di uomini e donne che cercano di "vedere" Gesù cercando di salire più in alto, sempre più in alto fino a scavallare il "passo" che ci mostra un altro orizzonte. Domenica prossima, festa della Divina Misericordia voluta dal Giovanni Paolo II, tutto questo "ribollire" di sogni si troveranno a disegnare i contorni di attese che animano i cuori e che offrono emozioni capaci di scuotere i progetti umani, troppo umani che inseguiamo. Abbiamo, invece, bisogno di libertà, di pace, di un fiore che spunta ancora pieno di colori forti tra le nostre mani e questi due grandi Papi sono riusciti con parole, gesti e azioni a mostrarci che possiamo lasciare le zavorre che appesantiscono per spingere i nostri passi oltre, fino a toccare con un dito il cielo e riempirci di quella energia divina che risana e guarisce le nostre ferite aperte. La tenerezza e la dolcezza che Papa Francesco suggerisce di praticare insieme a quella carità che è segno e simbolo della fede e della speranza cristiana ci stanno facendo riscoprire il cuore di un'umanità che sembrava essere scomparsa quasi del tutto celata da una ragione che s'illude di potere e volere ogni cosa naufragando poi miseramente fino implorare, quando il male deprime il cuore e distrugge i corpi, l'aiuto del mistero. Bellezza, semplicità, sobrietà, essenzialità e amore sono come i cinque sensi per l'uomo, un sottile ma resistente filo conduttore che unisce gli ultimi sei papi, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, e ci incoraggiano a riprendere in mano il timone che guida le nostre barche in mezzo alla tempesta confidando nella misericordia di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. I nuovi Santi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II aprono il cammino e issano il vessillo più in alto conducendo la nostra ragione verso le mete sicure di un infinito capace di avvolgere il nostro presente elevandolo fino a toccare il mistero che possiamo solo contemplare e mai possedere pienamente.

REGIONE



Messa di Pasqua con i consiglieri del Lazio

Martedì 15 aprile il vescovo Gino Reali ha celebrato la messa di Pasqua nella sede del consiglio regionale del Lazio, che si trova nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina. Ad accoglierlo il presidente del consiglio regionale Daniele Leodori. Il cordiale benvenuto è stato ricambiato dal vescovo durante l'omelia, che, augurando di vivere la Pasqua con ogni persona, ha sottolineato l'importanza del «servizio per il bene di tutti» a cui è chiamata la politica.

L'EVENTO



◆ 27 APRILE
WOJTYLA
«IL GRANDE»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
LA VITA
NEL RISORTO
a pagina 3

◆ FROSINONE
«L'AMORE
È LA VITTORIA»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«LORO SONO
IL SIGNORE»
a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI
«LA CHIESA NASCE
DALLA GIOIA»
a pagina 4

◆ GAETA
GLI «ESERCIZI»
TEMPO DELLO SPIRITO
a pagina 8

◆ RIETI
MESSA CRISMALE
FORMATO FAMIGLIA
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
FARSI «PANE»
PER TUTTI
a pagina 5

◆ LATINA
DON YOANNIS LAHZI
SEGRETARIO DEL PAPA
a pagina 9

◆ SORA
QUEL CHE CI DICE
IL SEPOLCRO VUOTO
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
LA CHIESA RIFLETTA
LA LUCE DI CRISTO
a pagina 6

◆ PALESTRINA
ENTRÒ, VIDE
E CREDETTE
a pagina 10

◆ TIVOLI
UN AUGURIO
CARICO DI FEDE
a pagina 14



«Finalmente liberi», il Lazio celebra i 70 anni della fine della dominazione nazifascista

DI SIMONA GIONTA

I nonni la rievocano con i nipoti, i giovani la studiano sui manuali scolastici tra date e battaglie, gli appassionati collezionano foto e scrivono libri, tante si stanno silenziosamente consumando: chiamasi guerra, evento sociale e politico che ha distrutto città, segnato la storia e le storie. Nel 1944 terminava la dominazione nazifascista a Roma e nel Lazio, dopo la seconda guerra mondiale ed il Ventennio, i cittadini dell'intera Regione erano finalmente liberi. Dal Presidente Napolitano in visita all'Abbazia di Montecassino ai festeggiamenti di Frosinone, da Rieti fino a Roma che si prepara alla ricorrenza del 4 e 5 Giugno: moltissimi i Comuni della regione che si sono già mobilitati per celebrare l'importante

anniversario.

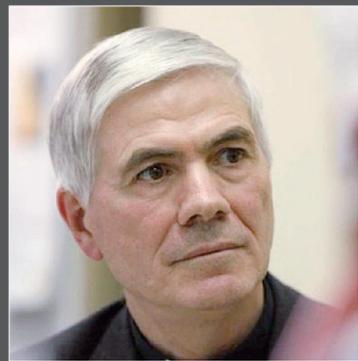
Nel Sud Pontino prossime le iniziative a Santi Cosma e Damiano e Formia che propone un ricco cartellone di manifestazioni dal titolo "I giorni della libertà" con un filo storico che lega il 25 aprile al 18 maggio, 70° della liberazione della città.

La Regione Lazio sostiene con un avviso pubblico i progetti e le iniziative territoriali volti alla valorizzazione delle memorie storiche relative al secondo conflitto mondiale nel periodo compreso tra le primavere del 1944 e del 1945. Un massimo di 25000 euro per incentivare iniziative che coinvolgono la cittadinanza, in particolare i giovani e gli anziani, e le associazioni operanti sul territorio. La Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva già predisposto un fondo con una previsione di spesa di un milione di euro per l'anno 2013, destinato a finanziare le iniziative promosse dalla Confederazione italiana delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane per

divulgare la conoscenza degli eventi che portarono alla rinascita della democrazia. Quale è il significato della libertà? Quale è la sensazione di una liberazione? La stessa di una liberazione dai pregiudizi, da una classe politica che non vive il Paese, dalla parola crisi, da un'infinità di opportunità sprecate, da uno stato che allontana i suoi figli migliori, dalla voglia di una vera e nuova democrazia, da un contesto dove non è sempre scontata la libertà di scegliere.

Un sentimento che si nasconde nella storia ma rivive ogni 25 aprile e a 70 anni da quei momenti di trionfo. La liberazione è la scelta della parte da cui si vuole stare, la scelta di mettere il punto, di far vincere la giustizia, di rivendicare la possibilità di scegliere oggi. Non è semplicemente il passato che diventa monito per il presente ma un sentimento che non si è mai spento, solo assopito. Una commemorazione che risveglia gli animi e grida ancora "Finalmente liberi!".

Ascoli Piceno, monsignor D'Ercole è il nuovo vescovo



Mons. D'Ercole, ausiliario de L'Aquila, è il nuovo Vescovo di Ascoli. L'annuncio della nomina da parte di papa Francesco è stato dato dall'arcivescovo di Fermo, reggente della diocesi di Ascoli dopo la morte di S. Montevicchi; il suo arrivo è previsto per la metà maggio. D'Ercole è nato a Morino (Aq) il 5.10.1947, nella diocesi di Sora. Ordinato sacerdote a Roma, il 5.10.1974, ha studiato presso l'Università Lateranense, conseguendo il dottorato in teologia morale presso l'Accademia alfonsiana. Nel settembre del 1987 è chiamato ad assumere il compito di vicedirettore

della Sala stampa della Santa Sede. Dal 1990 lavora in Segreteria di Stato. Unisce al servizio presso la Santa Sede un'attività sociale tra in difficoltà. Giornalista pubblicista, collabora con il Sir, con Avvenire e con la tv. Dal 2002 è conduttore del programma Sulla via di Damasco. Ha un sito web, www.nullavaperduto.it, e una pagina Facebook con più di 10.000 seguaci. In seno alla Cej è Segretario della Commissione per la cultura e le comunicazioni sociali. Giovanni Mancini

Giovanni Paolo II, il 27 aprile canonizzato insieme a Roncalli, volle che i cristiani arrivassero

alle porte del terzo millennio profondamente consapevoli della loro missione nel mondo

Il gigante di nome Karol che ci insegnò il futuro

DI ROBERTO MARTUFI

Dopo il breve pontificato di Giovanni Paolo I, prematuramente scomparso a soli 33 giorni dalla sua elezione, il conclave, sotto l'azione dello Spirito Santo, che mai abbandona la Chiesa e che le dona sempre la guida giusta, nominò il cardinal Karol Wojtyła a successore di Pietro. L'arcivescovo di Cracovia prese il nome di Giovanni Paolo II. Un papa non italiano dopo diversi secoli che dalla loggia, prima di impartire la benedizione, fece un breve discorso alla folla presente mostrando così la sua indole. Durante la messa di insediamento del suo lunghissimo pontificato, durato circa 27 anni, passando in rassegna la potestà di Cristo, sacerdote, profeta e re, chiese, in maniera forte, facendolo poi in tutto il suo servizio, di non avere paura di servire Cristo: «O Cristo! Fa' che io possa diventare ed essere servitore della tua unica potestà! Servitore della tua dolce potestà! Servitore della tua potestà che non conosce il tramonto! Fa' che io possa essere un servo! Anzi, servo dei tuoi servi. Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». Tutto il ministero petrino si svolse alla luce di questo voler essere servo. Da subito iniziò ad instaurare rapporti con le altre confessioni cristiane e non, dando vita agli incontri interreligiosi ed ecumenici di Assisi; riformò il Codice di Diritto Canonico che, a detta di Giovanni Paolo II, nella costituzione apostolica Sacrae disciplinae leges è il prolungamento dell'opera del Concilio Vaticano II; sempre in materia di diritto promulgò nel 1990 il Codice dei canoni delle Chiese orientali. La grande attenzione verso il mondo dei giovani che ha sempre dimostrato, ha portato, durante il Giubileo straordinario del 1983, a pensare, per la domenica delle Palme dell'anno successivo, ad un incontro per i giovani di tutto il mondo; incontro che, sulla scia dell'anno internazionale dei giovani voluto dall'ONU, divenne ufficialmente la Giornata Mondiale della Gioventù nel 1985. Giornata che ha portato il



pontefice a contatto con i giovani di tutto il mondo. Nel 1994 istituì la giornata mondiale delle famiglie allo scopo di promuoverne la dignità e il valore. Con la Pastor Bonus del 1988 riformò la curia romana dandole un

assetto collegiale e aperto a tutto il mondo: «Siccome, dunque, il compito della Curia romana è ecclesiale, esso postula la cooperazione dell'intera Chiesa, alla quale è totalmente orientato. Effettivamente, nessuno, nella Chiesa, è separato dagli altri, anzi ciascuno forma con tutti gli altri un unico e medesimo corpo. E tale cooperazione si effettua per mezzo della comunione». Più di ogni predecessore ha incontrato il Popolo di Dio e i Responsabili delle Nazioni: alle Udienze Generali del mercoledì. Numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246

udienze e incontri con Primi Ministri. Sotto la sua guida la Chiesa si è avvicinata al terzo millennio e ha celebrato il Grande Giubileo del 2000, secondo le linee indicate con la lettera apostolica Tertio millennio adveniente. Essa poi si è affacciata al nuovo tempo, ricevendone indicazioni nella lettera apostolica Novo millennio ineunte, nella quale si mostrava ai fedeli il cammino del tempo futuro. Ha dato un impulso straordinario alle canonizzazioni e beatificazioni, per mostrare innumerevoli esempi della santità di oggi, che fossero di incitamento agli uomini del nostro tempo. Ha notevolmente allargato il Collegio dei Cardinali, creandone 231 in 9 Concistori (più 1 in petto, che però non è stato pubblicato prima della sua morte). Il 30 aprile del 2000 istituì la festa liturgica della Divina Misericordia nella quale morì nel 2005. Grande testimonianza del suo essere pastore è stata data durante la sua malattia che mai lo ha fermato dallo svolgere il suo servizio.

la biografia

Da Cracovia a Roma

Karol Józef Wojtyła, divenuto Giovanni Paolo II con la sua elezione alla Sede Apostolica il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice il 18 maggio 1920, e fu battezzato il 20 giugno nella chiesa parrocchiale. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò in una cava e, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania. A partire dal 1942 frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Cracovia il 1° novembre 1946. Conseguì nel 1948 il dottorato in teologia, con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino la tesi: "Valutazione della possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler". Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella



Facoltà di Teologia di Lublino. Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958. Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Papa Paolo VI, che lo creò Cardinale nel Concistoro del 26 giugno 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II

(1962-1965) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione Gaudium et spes. I Cardinali, riuniti in Conclave, lo elessero Papa il 16 ottobre 1978. Prese il nome di Giovanni Paolo II e il 22 ottobre iniziò solennemente il ministero petrino. Il suo pontificato è stato uno dei più lunghi della storia della Chiesa ed è durato quasi 27 anni. Il suo amore per i giovani lo ha spinto ad iniziare, nel 1985, le Giornate Mondiali della Gioventù. Allo stesso modo la sua attenzione per la famiglia si è espressa con gli Incontri mondiali delle Famiglie da lui iniziati a partire dal 1994. Giovanni Paolo II ha promosso con successo il dialogo con gli ebrei e con i rappresentanti delle altre religioni, convocandoli in diversi Incontri di Preghiera per la Pace, specialmente in Assisi. Sotto la sua guida la Chiesa ha varcato la soglia del terzo millennio, celebrando il Grande Giubileo del 2000. Giovanni Paolo II è morto in Vaticano il 2 aprile 2005, alle ore 21.37, mentre volgeva al termine il sabato e si era già entrati nel giorno del Signore, Ottava di Pasqua e Domenica della Divina Misericordia. I funerali furono celebrati venerdì 8, celebrati in piazza San Pietro dal cardinale Joseph Ratzinger, poi suo successore come Benedetto XVI, che lo proclamò beato il 1° maggio 2011.

la celebrazione

Due Papi per due Papi

Quasi sicuramente Benedetto XVI accetterà l'invito di Francesco. E così, domenica prossima, la canonizzazione di Roncalli e Wojtyła sarà davvero un evento senza precedenti nella storia, con due Papi, uno regnante e l'altro emerito, a proclamare Santi due loro recenti professori. Per l'accesso alla cerimonia - che sarà comunque trasmessa in mondovisione - non sono previsti biglietti, per cui l'accesso sarà libero a tutti a partire dal primissimo mattino. Non ci sono previsioni ufficiali sui numeri, ma è facile prevedere che saranno da capogiro. Per chi e saranno la stragrande maggioranza, ovviamente non troverà posto in piazza San Pietro, saranno predisposti maxischermi da piazza Pio XII a Castel Sant'Angelo. Altre postazioni a piazza Risorgimento, piazza Navona e piazza Farnese.

Caritas. «Forte preoccupazione» per il futuro delle Case famiglia

Allarme per il futuro delle Case Famiglia a Roma. A lanciarlo è il direttore della Caritas capitolina, monsignor Enrico Feroci, il quale nei giorni scorsi ha spiegato la necessità di «ascoltare la voce degli ultimi, di chi non può scegliere, affinché i loro bisogni diventino le priorità nelle scelte dell'Amministrazione comunale e dell'Assemblea Capitolina». Il riferimento è alle preoccupazioni già espresse anche dal "privato sociale" di Roma in vista dell'approvazione del bilancio cittadino, sulla cui estesa esiste una «forte preoccupazione» sul futuro dei fondi per il mantenimento delle Case Famiglia per disabili gravi e minori presenti

nella Capitale. La Caritas auspica la giusta soluzione per le famiglie e per i lavoratori dell'assistenza e invita gli amministratori a un discernimento affinché sia consentito alle Case Famiglia di continuare a garantire assistenza, pur nella consapevolezza di vivere un periodo di grave difficoltà economica. I rappresentanti delle Case Famiglia hanno manifestato martedì scorso per far conoscere il disagio che l'attuale stato di precarietà comporta per gli assistiti e le loro famiglie ma anche per gli stessi operatori sociali. L'auspicio tutti è che Roma sappia mettere al primo posto la sofferenza degli ultimi.

Remigio Russo

«Non state diventando funzionari, ma pastori»

Il «Leoniano» di Anagni ha incontrato papa Francesco Ricordati ai seminaristi i pilastri della formazione

La storia di ciascun uomo è fatta di incontri che in qualsiasi modo lasciano il segno; uno che sicuramente lo ha fatto in modo forte è stato l'incontro che il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni ha avuto con Papa Francesco il 14 aprile. Nel saluto del rettore don Gianni Checchinato si è sottolineato come la visita voleva essere una conferma dell'amore filiale nei suoi confronti e un riprendere coraggio nel cammino verso il sacerdozio. Nelle parole del santo padre si percepiva un sincero

interesse verso coloro che un giorno saranno i ministri del popolo santo di Dio; e a questo proposito ha detto: «Voi, cari seminaristi, non vi state preparando a fare un mestiere, a diventare funzionari di un'azienda o di un organismo burocratico... Voi state diventando pastori a immagine di Gesù buon pastore». Inoltre ha ricordato come i quattro pilastri della formazione in seminario - «spirituale, intellettuale, comunitaria e apostolica» - non devono essere

strutturati in sequenza, ma devono interagire tra loro perché è l'unica persona che si sta formando e come ogni uomo cresce in modo armonico e non a compartimenti stagni. Papa Francesco non ha trascurato le

difficoltà di questa chiamata ed ha esortato a prendere esempio da Maria. Diventare «buoni pastori» a immagine di Gesù, ha osservato Francesco, «è una cosa troppo grande, e noi siamo tanto piccoli», ma in realtà «non è opera nostra, è opera dello Spirito Santo, con la nostra collaborazione». Ma

come deve essere il Pastore bello secondo in cuore di Gesù? Per il Papa, il sacerdote deve «meditare ogni giorno il Vangelo». E poi, «sperimentare la misericordia di Dio nel sacramento della Riconciliazione, confessarsi sempre!». Ancora, «significa cibarsi con fede e con amore dell'eucaristia», «significa essere uomini di preghiera, per diventare voce di Cristo che loda il Padre e intercede continuamente per i fratelli». Ha rivolto un invito pieno di onestà e di coraggio: «se voi - lo dico dal cuore e senza offendere - non siete disposti a seguire questa strada, con questi atteggiamenti e queste esperienze, è meglio che abbiate il coraggio di cercare un'altra strada. Ci sono molti modi, nella Chiesa, di dare testimonianza cristiana e tante strade che ci portano alla santità».





Comunicazioni

Chiusura per Pasqua. Gli uffici della Curia vescovile resteranno chiusi al pubblico da giovedì 17 aprile a martedì 22 aprile; riapriranno mercoledì 23 aprile.

«Volete costruire la Chiesa?» Si invitano i parroci o i responsabili dei gruppi giovanili a inviare entro il 23 aprile le schede di iscrizione all'Assemblea dei giovani all'indirizzo posta@diocesiportosantarufina.it.

«Loro sono il Signore» il segno. «Ogni giorno la Pasqua si manifesta nel sorriso e sul volto dei fratelli che soffrono»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Loro sono il Signore per noi». Così risponde suor Maddalena Ergasti quando le si chiede il significato della Pasqua per gli ospiti dell'Oasi Tabor, la Residenza sanitaria assistenziale delle Suore Ancelle della Visitazione a Santa Marinella. Un luogo stupendo, riservato, posto su una collina che si affaccia sul mare. Un luogo che per la prima volta ha vissuto il Giovedì Santo insieme al vescovo Reali, che in risposta all'invito del papa di andare a visitare i santuari e gli anziani, ha scelto di presiedere la Messa nella Cena del Signore insieme ai sacerdoti anziani nel Santuario della Visitazione. «È stata per tutti una grande gioia poter vivere un momento della Settimana Santa con il nostro vescovo, perché testimonia quello di cui facciamo esperienza con i malati».

Nelle parole che hanno motivato il desiderio di monsignor Reali ad essere presente in questo momento essenziale della Settimana Santa, suor Maddalena pone l'accento sui due aspetti dell'incontro con Gesù. L'incontro nel santuario-chiesa, dove Gesù è presente nel tabernacolo, e l'incontro con Gesù, vivo e toccabile, nelle piaghe di chi soffre. L'intima convivenza con le persone assistite si presenta quindi come una grande occasione di vivere la Passione e la Risurrezione del Signore in ogni momento della giornata: «Loro vivono tutti i giorni nel corpo e nell'anima i dolori di Cristo, ma lenire le ferite di chi soffre ci permette veramente di realizzare quella promessa d'amore che Gesù ha mantenuto con il dono della sua vita e con la speranza della vita eterna. E allora Pasqua ci si manifesta ogni volta che un sorriso

si forma nel volto di questi nostri fratelli per il servizio che offriamo loro». Un servizio assicurato «in fretta e con gioia», come il carisma della congregazione che si ispira all'atteggiamento di Maria che va a visitare la cugina Elisabetta, volendone sottolineare la velocità e la passione con cui ci si deve affiancare ai malati nella disponibilità personale e nella competenza professionale. La struttura, infatti oltre alla

È stata «una grande gioia» condividere un momento della Settimana Santa con il vescovo Gino Reali, perché «ci ha testimoniato quello che viviamo qui con le persone accolte»

religiose impegnate direttamente, gode anche della presenza di professionisti che svolgono con grande umanità il loro lavoro. Stefano Rosa è il direttore sanitario della struttura e racconta in proposito la specificità del medico, e con lui di tutto il personale sanitario, che opera in un contesto geriatrico.

«Direi che la parola che meglio esprime l'esperienza fatta in questo luogo è "globale". Ogni medico sa benissimo che il suo servizio è una commistione di competenza tecnica e sensibilità ma in questo contesto l'aspetto clinico, seppur rilevante viste le terapie farmacologiche che l'età avanzata richiede, è sicuramente inferiore della capacità relazionale richiesta.



Il rito della lavanda dei piedi

Peraltro posso aggiungere che questa disponibilità può essere raggiunta solo a un certo punto del proprio cammino professionale perché serve maturità, buon senso e capacità organizzativa, si tratta infatti soprattutto di saper comporre e tenere uniti tutti gli operatori in una salda prospettiva di prossimità e servizio. Quella stessa

prossimità che il vescovo Gino ci ha voluto ricordare venendo da noi questa sera e ricordandoci nell'omelia che il mandato della carità insegnatoci attraverso la lavanda dei piedi ci invia ad essere presenti dove ci sono le necessità, senza perdersi in valutazioni e discussioni, ma chinandosi davanti a chi richiede aiuto».

il messaggio



Gli auguri del vescovo Reali per una Pasqua d'incontro

DI GINO REALI *

«Oggi è proprio Pasqua per me, perché ho avuto la grazia di incontrarti»: così San Benedetto, all'inizio della sua esperienza eremitica a Subiaco, disse al sacerdote che era andato a trovarlo nel giorno della Risurrezione del Signore. Sappiamo che i santi hanno la capacità di vedere più a fondo. Quel giorno un anziano sacerdote imparò dalla bocca di un giovane un nuovo significato della Pasqua, quello che è nascosto nelle pagine del Vangelo che ci dicono la passione del Risorto di incontrare le persone, di farsi vedere da tutti, dai discepoli ma anche dagli altri, per dire che proprio a tutti è dato il dono di una vita nuova. Gesù che esce dalla tomba ci assicura che la morte è già vinta e le ferite della Passione, che rimangono visibili nel suo corpo glorioso, ci dicono che niente potrà toglierci la pienezza della vita e che la storia di ognuno di noi, anche la più faticosa e la più triste, è illuminata dalla Risurrezione. Dob-

biamo insieme custodire questo dono e noi, discepoli del Risorto, anche se poveri e feriti, dobbiamo per primi saperlo mostrare trasformando l'incontro con ogni persona in un'esperienza pasquale. Forse capita anche a noi, come ai primi discepoli, di rimanere talvolta bloccati dalla paura e ci pare impossibile un cammino di risurrezione. Forse anche a noi Gesù Risorto sembra un fantasma ma lo Spirito dell'amore che ci è stato dato ci apre gli occhi e il cuore per vedere più a fondo e vedere con il cuore. Allora in maniera inaspettata scorgiamo segni di risurrezione anche in quelle situazioni che ci erano apparse disperate, testimonianze di una vita nuova anche nelle persone che ci sembravano morte. Solo gli ultimi, gli umili e i poveri sanno parlarci di Pasqua, perché in realtà, come dice Gesù, essi sono i primi: noi dobbiamo solo far nostro l'orizzonte del Vangelo. Carissimi, vi auguro di vivere in serenità questi giorni di Pasqua e di saper dire a tutti che Gesù è veramente risorto.

* vescovo

volontariato

Partire con la valigia vuota

Si è conclusa mercoledì scorso la prima fase della formazione per il volontariato estivo. Circa 40 giovani-adulti hanno seguito con regolarità e interesse i sei incontri comuni, per approfondire il significato del donare il proprio tempo agli altri. Come ha sottolineato negli ultimi due appuntamenti Alex Zappala, responsabile nazionale di *Missio Giovani*, in missione non si tratta tanto di fare qualcosa ma di essere qualcuno per chi si incontra, di lasciare a casa i propri giudizi, di partire con la valigia vuota e riportarla carica di nomi, di sorrisi, di affetti, e ricordi vivi da cui attingere per poi dare testimonianza nella propria vita e nel proprio ambiente. Il "mettersi accanto" è la via privilegiata per far del viaggio un percorso di crescita umana e spirituale, anche per chi è lontano dalla fede. Terminata ora la fase di formazione comune, inizieranno a breve gli incontri di preparazione specifica alle singole esperienze: il GrEst nella parrocchia di Koche in Malawi, il GrEst al Cara di Castelnuovo di Porto e nella casa famiglia a Bacau in Romania; la visita delle missioni carmelitane in Tanzania e, per la prima volta, quest'anno partirà anche la missione in Asia, nello Sri Lanka.

Serena Campitiello

Gli etruschi in esposizione a Roma

DI MARINO LIDI

Dal 15 aprile al 20 luglio al Palazzo delle Esposizioni di Roma si svolge la mostra *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*. All'inaugurazione presenti numerose autorità, tra cui il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, l'Assessore regionale alla Cultura e Politiche giovanili, Lidia Ravera, e la Dirigente del Museo Louvre-Lens (Francia), la Soprintendente per l'Etruria Meridionale, il sindaco di Cerveteri, Alessio Pascucci. In un periodo in cui si vedono crollare monumenti archeologici di inestimabile valore, è

grande l'attenzione verso l'importante sito della Banditaccia. «Oggi la Necropoli di Cerveteri - chiarisce la Soprintendente Alfonsina Russo Tagliente - si mostra come un luogo bello, accogliente e suggestivo. È ormai superato da tempo il problema della conservazione dei luoghi, tuttavia, è indispensabile difendere e tutelare la Necropoli attraverso seri investimenti, che mancano dal 2004». La sinergia nata tra comune e soprintendenza ha permesso l'avvio di due cantieri, grazie ai fondi europei e regionali, che daranno all'area un nuovo Visitor Center e permetteranno la realizzazione di due itinerari attrezzati. Assessore Ravera garantisce che per favorire la conoscenza del patrimonio di Cerveteri

«La Regione Lazio sta promuovendo la nascita di nuovi collegamenti tra le città e i siti archeologici etruschi del Lazio. Ad accrescere il patrimonio e l'attrattiva verso l'antica città del litorale romano, come già anticipato nei mesi scorsi due dei più famosi reperti etruschi del mondo saranno esposti nelle sale del Museo Nazionale Caerite: si tratta della Coppa o Kylix di Eufronio, e del Cratere di Eufronio, due ceramiche decorate a figure rosse che rappresentano l'eccellenza artistica della civiltà etrusca di Caere, l'antica Cerveteri. «È necessario - dichiara Pascucci - alimentare un circuito virtuoso in grado di attirare investimenti pubblici e privati, realizzare infrastrutture e servizi dedicati al turista».



La presentazione della mostra

L'azienda Castel di Guido non rinnova i contratti

Arrivano notizie non buone dall'Azienda agricola Castel di Guido, controllata direttamente dal comune di Roma. Già da diverso tempo la struttura viveva una grave crisi economica, e sembrerebbe che a farne le spese siano i lavoratori. Agli operatori dello spaccio in cui si vendevano i prodotti biologici al pubblico non sono stati rinnovati i contratti di lavoro. Il presidente del XIII Municipio del comune di Roma, Valentino Mancinelli, esprimendo grande solidarietà a-

gli ex dipendenti, dichiara che «la decisione di chiudere l'unico punto vendita aperto al pubblico comporterà un notevole danno economico per i mancati introiti derivanti dalla vendita diretta dei prodotti agricoli. Il fabbisogno degli animali, in particolare delle mucche da latte e da carne presenti nella tenuta, non potrà essere garantito. La situazione deve essere definita urgentemente reintegrando i dipendenti e rilanciando l'azienda agricola».

Marino Lidi



Gli studenti di Santa Marinella in Olanda

Un «ponte didattico» tra Santa Marinella e Olanda

DI ANDREA SANTI

Anche quest'anno nel mese di marzo l'Istituto Comprensivo Piazzale della gioventù, 1 di Santa Marinella ha rinnovato il gemellaggio con il College Dr. Nassau di Assen in Olanda, organizzando una settimana di attività didattiche e ricreative all'insegna dei principi del "conoscere" e "condividere". Gli insegnanti Rita Tufoni e Livio Spinelli, in collaborazione col Dirigente Scolastico olandese Dilva Boem, col contributo e il patrocinio del Comune e delle famiglie degli studenti, hanno organizzato visite guidate a Roma, al Castello di Santa Severa, alla mostra su Pio XII e una lezione dei professori Livio Spinelli, Andy J. Kloster e Maïke Hoving in italiano, inglese e olandese sulla storia di Santa Marinella e sui legami che uniscono la città all'Olanda, primo fra tutti padre Lorenzo van den Erebeem ed il pittore Gaspar van Wittel, detto "Van-

vitelli" che ha immortalato la nostra città in alcuni disegni e dipinti. Grande successo ha avuto il concorso a premi Fotografare Santa Marinella, in cui gli alunni, organizzati in gruppi misti, hanno realizzando spettacolari immagini del territorio, messe in mostra nell'Aula Magna della scuola. È stata realizzata anche una dispensa in italiano, inglese e olandese, che illustra gli aspetti più significativi dello scambio, della cultura e della storia della nostra città. Una sorta di biglietto da visita donato agli ospiti olandesi e con cui gli studenti italiani si sono presentati al loro arrivo in Olanda lunedì 21 marzo per la seconda parte del gemellaggio. Arrivati ad Amsterdam gli italiani sono stati portati in visita allo Zaanse Schans, un antico villaggio immerso nella pianura olandese con canali e antiche fattorie alle quali facevano da sfondo dei giganteschi mulini a vento. L'indomani gli studenti di Santa Marinella sono stati accolti con un cordiale saluto di ben-

venuto dal direttore di dipartimento del College Dr Nassau Willem Borghuis, e dopo aver visitato la scuola hanno lavorato con i propri partner nell'aula di Educazione Artistica dell'insegnante Hoving per designare e costruire aquiloni, nel pomeriggio è stata organizzata una escursione di gruppo in bicicletta. Una giornata intera è stata dedicata ad una escursione all'isola di Ameland una magnifica oasi faunistica. Il quarto giorno gli studenti hanno fatto una visita didattica alla città di Groningen con una lezione degli insegnanti Andy Kloster e Maïke Hoving sui monumenti architettonici di questa città medioevale e la visita al museo. L'ultimo giorno è stato dedicato alla città di Amsterdam con una visita al museo Van Gogh per integrare il programma. Grande commozione al momento dei saluti all'aeroporto ma con la sensazione che i nostri piccoli cittadini europei avevano vissuto un'indimenticabile esperienza: "Il mondo è un libro e chi non viaggia ne conosce solo una pagina".

La Chiesa per la scuola

Si ricorda che il 10 maggio in Piazza San Pietro si terrà *La Chiesa per la scuola*, l'evento in cui docenti, studenti, genitori ed educatori, incontreranno Papa Francesco per ricollocare al centro dell'attenzione e dell'impegno di tutti il percorso educativo dei giovani. A questo grande incontro, non mancherà la diocesi di Porto - Santa Rufina, come ha specificato il vescovo Reali nella lettera inviata, che è scaricabile dal sito diocesano.